

L'emergenza Le scuole, al momento, restano aperte. Ferro: «Vaccini, effetti evidenti anche sulla variante inglese»

«Contagi, crescita del 20%»

Proiezione Agenas per i prossimi sette giorni. Trentino arancione, oggi l'ufficialità

L'ufficialità è attesa per oggi, ma stando all'interpretazione dei tecnici della Provincia e all'Rt stabile all'1,1 il Trentino dovrebbe restare per la quarta settimana in arancione. Anche se secondo la proiezione di Agenas per i prossimi sette giorni i contagi registreranno una crescita del 20%. Le scuole, però, resteranno aperte. Questa l'intenzione

del presidente Maurizio Fuggati: «Finché sarà possibile manterremo la didattica in presenza». Idea condivisa anche dai dirigenti che però avvertono: «Serve più sicurezza». Ferro: «Vaccini, effetti evidenti anche sulla variante inglese».

alle pagine **2 e 3 Damaggio**



LA LOTTA AL VIRUS



Peso:1-16%,2-30%

Aumenta l'incidenza dell'infezione ma l'Rt rimane stabile a 1,1
Fugatti: «Ci aspettiamo una conferma. E per ora scuole aperte»

Il Trentino ancora verso l'arancione Ma fra 7 giorni contagi su del 20%

TRENTO L'ufficialità è attesa per oggi. Il venerdì è infatti il giorno in cui Istituto superiore di sanità (Iss) e ministero annunciano il cambio colore delle regioni in base a 21 parametri. Tant'è che, alla vigilia dell'informativa romana, nelle parole del governatore la prudenza è totale. «Attendiamo l'ufficialità — spiega Maurizio Fugatti — ma considero gli effetti di un eventuale passaggio nella fascia rossa, con conseguenti impatti economici e sociali, ci prendiamo la responsabilità di dare una nostra interpretazione». Evitando così attese estenuanti. Insomma: in base alle valutazioni dei tecnici della Provincia e considerato l'Rt stabile a 1,1, il Trentino dovrebbe rimanere per la quarta settimana di fila in zona arancione. E a queste condizioni, «pur superando la soglia dei 250 contagi ogni 100.000 abitanti, tutte le scuole resteranno aperte» assicura il presidente. Per ora. Perché le prossime settimane saranno complicate. E il quadro rischia di aggravarsi. Gli infetti attivi nei prossimi sette giorni potrebbero crescere del 21%. A stabilirlo è l'ultima rilevazione pubblicata dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) sulla base delle elaborazioni del dipartimento di Fisica dell'ateneo di Trento, coordinato da Roberto Battiston.

Variante in fabbrica

L'attesa della terza ondata, posta una fine mai esperita della seconda, preoccupa tutto il Paese. In Trentino la situazione è stabile: sono 229 i nuovi casi censiti, arrivando a un tasso di contagio pari al 6%. Nel dettaglio: sono 47 i positivi al molecolare (su 1.745 tam-

poni) ai quali si aggiungono altri 182 positivi all'antigenico (su 2.078 test rapidi). I molecolari hanno inoltre confermato 106 positività intercettate nei giorni scorsi dai test rapidi. Due, poi, i nuovi decessi in Trentino, un uomo e una donna di età compresa fra gli 82 ed i 92 anni, entrambi morti in ospedale. E proprio il dato sui ricoveri resta quello maggiormente sensibile. Negli ospedali trentini i numeri rimangono impegnativi con 226 pazienti ricoverati, dei quali 46 si trovano in rianimazione. In base alla rilevazione di Agenas il tasso di saturazione delle nostre terapie intensive è pari al 52% (la soglia critica è del 30%) mentre quello dei reparti non intensivi è pari al 31%. Quanto al capitolo delle varianti, è stata confermata l'ipotesi della tipizzazione rilevata in Gran Bretagna per i contagi relativi alle filiali delle casse rurali della val di Fiemme. Non solo. Pare legato alla variante inglese anche un focolaio divampato in una fabbrica della città e che ha coinvolto 15 dipendenti su 22.

Fascia arancione

Con questi numeri oggi si attende la nuova classificazione e ancora una volta si prevede di rimanere in zona arancione (lo siamo dallo scorso 15 febbraio). «Ad oggi non disponiamo di tutti i dati relativi ai 21 parametri adottati da Roma — ha spiegato ieri il presidente Fugatti — Sappiamo però che l'Rt, uno degli indici principali, è pari a 1,1 quindi sostanzialmente stabile rispetto alla settimana scorsa quando era 1,07». L'incidenza resta alta, ha aggiunto il presidente. «Anche se non abbiamo certezze, per senso di responsa-

bilità verso le attività economiche che in zona rossa dovrebbero chiudere preferiamo prenderci l'onere di esporci e immaginare di rimanere ancora, pur con prudenza, in zona arancione». L'ufficialità arriverà oggi, come detto. Ma i tecnici di Piazza Dante si aspettano infatti un'altra settimana così. «Poi si vedrà», ha rimarcato Fugatti mantenendo un profilo cauto. E se staremo arancioni le scuole, come ampiamente annunciato, proseguiranno l'attività in presenza (al 50% nel caso dei licei). «In fascia arancione, qualora si superino i 250 casi ogni 100mila abitanti, e noi li superiamo, spetta ai presidenti decidere sulla didattica in presenza», ha ricordato Fugatti. Morale: se Campania e Lombardia, fra le altre, hanno deciso di chiudere gli istituti, il Trentino va avanti. «Finché sarà possibile, riservandoci di agire diversamente se il quadro dovesse aggravarsi», ha aggiunto il presidente.

Per l'Europa rosso

E se per Roma restiamo arancioni, per l'Europa siamo rosso scuro. Nella mappa aggiornata dal centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) sull'incidenza dei contagi da Covid-19 nell'Ue siamo nuovamente collocati, con Alto Adige ed Emilia Romagna come nuovo ingresso, nelle aree maggiormente critiche del Paese. E nei prossimi giorni? Le infezioni in provincia di Trento, in base



Peso: 1-16%, 2-30%

alle stime tendenziali elaborate dal gruppo di ricerca del dipartimento di Fisica coordinato da Roberto Battiston, ci portano ad un aumento dei contagi del 21% nei prossimi sette giorni. Una curva che segue quanto accaduto nelle settimane scorse: per la Fondazione **Gimbe**, infatti, il Trentino ha aumentato il numero di infezioni del 19,7%.

Aree montane e aiuti

Numeri, inutile dirlo, che allontanano il piano di ripartenza. Con inevitabili riflessi economici. Tant'è che il «gri-

do d'allarme» delle categorie si riverbera da Trento a Roma. «Urgono misure di sostegno mirate per le imprese delle zone turistiche montane (inteso come tutto il territorio trentino, dai laghi alla montagna vera e propria, passando per le città d'arte) e, in particolare, per le imprese del turismo invernale e per i collaboratori del settore turistico. Il turismo necessita, inoltre, di una strategia chiara per la riapertura, perché è importante riaprire le aziende e far lavorare le famiglie ed i collaboratori, anche adottando protocolli di sicurezza più severi». È questo

l'appello rivolto ieri al neo ministro del turismo Massimo Garavaglia. Il presidente dell'Asat Giovanni Battaiola, infatti, insieme al presidente dell'Unione albergatori e pubblici esercenti dell'Alto Adige Manfred Pinzger ed al presidente dell'Associazione degli albergatori e imprese turistiche della Valle d'Aosta Alessandro Cavaliere, ha incontrato il ministro Garavaglia. Obiettivo: chiedere indennizzi ad hoc per la categoria.

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il quadro
La conferma la darà il ministero ma le nostre valutazioni ci portano a credere di rimanere nella stessa fascia

La Lombardia chiude gli istituti? Noi lo diciamo da tempo: finché è possibile vogliamo mantenere continuità didattica



Proiezioni settimanali
Il governatore Maurizio Fugatti con il direttore del dipartimento salute della Provincia Giancarlo Ruscitti



Peso:1-16%,2-30%